



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il rischio di frode sulle carte di pagamento:
un'analisi del mercato italiano nel periodo 2015-24

di Matteo D'Amato, Paolo Finaldi Russo, Raffaele Santioni e Luca Tomassetti

Dicembre 2025

Numero

986



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il rischio di frode sulle carte di pagamento:
un'analisi del mercato italiano nel periodo 2015-24

di Matteo D'Amato, Paolo Finaldi Russo, Raffaele Santioni e Luca Tomassetti

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

IL RISCHIO DI FRODE SULLE CARTE DI PAGAMENTO: UN'ANALISI DEL MERCATO ITALIANO NEL PERIODO 2015-24

di Matteo D'Amato*, Paolo Finaldi Russo*, Raffaele Santioni*, Luca Tomassetti*

Sommario

Il lavoro analizza l'andamento delle operazioni fraudolente sulle carte di pagamento in Italia dal 2015 al 2024 adottando un'ottica di tutela del cliente, ovvero con l'obiettivo di evidenziare il rischio degli utenti di subire una frode. I risultati indicano che il tasso di frode sui singoli pagamenti è rimasto molto contenuto: oggi le frodi colpiscono solo 13 transazioni su 100.000 e sottraggono 18 euro ogni 100.000 euro di pagamenti. Tuttavia, il crescente utilizzo delle carte ha condotto a un aumento rilevante della probabilità dei risparmiatori di essere truffati. Il lavoro propone alcuni indicatori che approssimano tale rischio e che sono più che raddoppiati nel periodo considerato: le operazioni fraudolente hanno raggiunto il 2,9 per cento della popolazione adulta, l'1,2 per cento delle carte di pagamento in circolazione e il 2,0 per cento dei correntisti bancari. Il rischio di frode risulta più elevato per la media degli intermediari di maggiore dimensione rispetto al resto del sistema, verosimilmente in ragione dell'ampio bacino di clienti che i truffatori possono tentare di aggirare.

Classificazione JEL: D18, E42, G28.

Parole chiave: frodi, operazioni di pagamento, carte di pagamento, correntisti bancari.

DOI: 10.32057/0.QEF.2025.986

* Banca d'Italia, Dipartimento Tutela della clientela ed Educazione Finanziaria, Servizio Vigilanza sul comportamento degli intermediari.

1. Introduzione¹

Gli eventi fraudolenti rappresentano un rischio grave per la tutela dei clienti e, benché nascano al di fuori del rapporto tra intermediario e cliente, possono minare la fiducia che ne è alla base; oltre al danno economico connesso con la frode, infatti, per le vittime rilevano anche i tempi e le modalità con cui gli intermediari intervengono in loro supporto. A subire frodi, inoltre, sono spesso i clienti più vulnerabili, come persone anziane o poco istruite, il che rende il costo sociale di questi eventi alto e iniquo. In casi estremi, un aumento delle frodi e una generalizzata perdita di fiducia da parte dei risparmiatori possono accrescere i rischi per la stabilità di singoli intermediari, del sistema dei pagamenti o del sistema finanziario. Infine, le frodi possono indurre diffidenza e avversione soprattutto negli strumenti di pagamento più innovativi, cosa che può scoraggiare la ricerca di efficienza e di innovazione da parte degli operatori².

Questo lavoro documenta l'andamento delle frodi sulle carte di pagamento in Italia dal 2015 al 2024 adottando un'ottica di tutela, ovvero mirando a evidenziare le principali aree di rischio per i clienti, in termini di strumenti (carte di credito, di debito o prepagate), modalità di utilizzo (pagamenti su POS, pagamenti in internet, e prelievi da ATM) e tipologia di intermediari emittenti. Rispetto ad altri strumenti di trasferimento di denaro (accrediti sul conto, assegni, cambiali, prelievo senza carta presso ATM o POS, MAV, Ri.Ba. e bonifici), l'analisi si concentra sulle carte di pagamento poiché queste rappresentano oggi il 90 per cento delle frodi che colpiscono gli utenti³. Inoltre, la disponibilità di serie storiche più lunghe consente di cogliere meglio l'evoluzione del rischio di frode nel tempo⁴.

Per misurare il rischio di frode, l'analisi propone nuovi indicatori. Oltre ai tradizionali "tassi di frode", dati dal rapporto tra numero (o ammontare) delle frodi e numero (o ammontare) dei pagamenti, l'incidenza delle operazioni fraudolente viene anche valutata in rapporto alla popolazione, al numero di carte di pagamento in circolazione e a quello dei correntisti. Mentre il tasso di frode coglie la rischiosità delle singole transazioni, e offre quindi una misura della relativa sicurezza di strumenti o canali di pagamento, i nuovi indicatori approssimano meglio la probabilità che un cliente sia vittima di una frode, offrendo quindi una misura più precisa del rischio di tutela per i singoli clienti.

I principali risultati del lavoro indicano che tra il 2015 e il 2024 il numero annuo delle frodi è circa triplicato e il loro valore è raddoppiato. La crescita, tuttavia, è avvenuta di pari passo con la diffusione delle carte di pagamento e del loro utilizzo, per cui il rischio che un'operazione di pagamento sia oggetto di frode è aumentato di poco, restando su livelli

¹ Si ringraziano per i commenti ricevuti su questa versione del lavoro Magda Bianco, Bruno Giannattasio, Olivia Gaetana Maffa, Vincenza Marzovillo, Giovanni Nesti, Fabio Panetta e Luigi Federico Signorini. Le opinioni espresse sono esclusivamente degli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità della Banca d'Italia. Contatti e-mail: matteo.damato@bancaditalia.it (D'Amato); paolo.finaldirusso@bancaditalia.it (Finaldi Russo); raffaele.santioni@bancaditalia.it (Santioni); luca.tomassetti@bancaditalia.it (Tomassetti).

² Cfr. Arango e Taylor, 2009; Gates e Jacob, 2009; Kosse, 2013-a e 2013-b; Kahn e Liñares-Zegarra, 2015; Schuh e Stavins, 2015; Kahn, Liñares-Zegarra e Stavins, 2017; Cologgi 2023; BIS, 2023; EBA, 2023; ESAs, 2023.

³ In termini di ammontare sottratto ai clienti, la quota delle frodi sulle carte di pagamento è più contenuta, attorno al 40 per cento, per via degli elevati importi frodati ai clienti tramite bonifici.

⁴ Ad esempio, i dati sui bonifici sono disponibili solo a partire dal 2022. Per un'analisi delle frodi limitata agli anni più recenti e comprensiva delle frodi sui bonifici, cfr. Comitato Pagamenti Italia (2025a e 2025b).

molto bassi: oggi le frodi colpiscono solo 13 transazioni ogni 100.000 e sottraggono 18 euro ogni 100.000 euro di pagamenti⁵.

I pagamenti in internet sono più rischiosi della media (50 ogni 100.000), ragione per cui il tasso di frode risulta più elevato per le carte di credito e le prepagate che vengono più spesso utilizzate per gli acquisti *online*. L'ammontare medio delle frodi, pari in media a 80 euro, raggiunge livelli elevati nel caso dei prelievi presso gli ATM (445 euro).

Se il rischio di frode sui singoli pagamenti è aumentato solo lievemente, il crescente utilizzo delle carte ha invece condotto a un aumento rilevante della probabilità dei clienti di risultare vittime di frode. In rapporto alla popolazione di età pari o superiore ai 15 anni, le frodi sono più che triplicate passando dallo 0,9 al 2,9 per cento. Analogamente, il rapporto sul numero di carte di pagamento è aumentato dallo 0,5 all'1,2 per cento e quello sul numero di correntisti bancari dallo 0,7 al 2,0 per cento⁶.

L'analisi per le diverse categorie di intermediari ha evidenziato notevoli eterogeneità. Per gli IP e gli IMEL il tasso di frode e gli indicatori della probabilità dei clienti di essere frodati, che a inizio periodo erano molto più elevati della media del sistema, si sono nel tempo allineati agli indicatori delle banche. Considerando solo queste ultime, alla fine del periodo considerato, tutti gli indicatori di rischio risultavano più elevati per la media delle banche maggiori rispetto agli altri intermediari. Non è agevole individuare le ragioni di tale differenza; una possibile spiegazione potrebbe risiedere nell'elevato numero di clienti di questi intermediari che potrebbe consentire ai truffatori di replicare tentativi di frode su un bacino più ampio di utenti.

Nel complesso queste evidenze confermano che in Italia il livello di sicurezza delle carte di pagamento resta molto elevato. Tuttavia, l'intensità di utilizzo di questi strumenti, soprattutto nelle transazioni *online*, espone i risparmiatori a un rischio di essere frodati non trascurabile e crescente nel tempo. Ciò conferma la necessità di rafforzare gli interventi delle autorità e la collaborazione con gli intermediari in materia di prevenzione, di informazione e di assistenza nei confronti delle vittime delle frodi. In questo ambito rivestono un ruolo importante i cambiamenti in corso del quadro normativo europeo che puntano a elevare i presidi per la tutela degli utenti.

Il resto del lavoro è organizzato come segue. Dopo una descrizione delle più diffuse tecniche di frode e delle iniziative adottate dalle autorità nazionali e internazionali per contrastarle (par. 2), viene brevemente presentata la base informativa su cui si fonda l'analisi (par. 3) e si illustrano le principali tendenze nel mercato dei pagamenti elettronici (par. 4). Il paragrafo 5 analizza l'andamento del rischio di frode tra il 2015 e il 2024, distinguendo tra le diverse carte e i canali di pagamento e introducendo i nuovi indicatori che approssimano la probabilità dei clienti di subire una frode. Nel paragrafo 6 è presentata l'analisi del rischio

⁵ I tassi di frode sulle carte (0,013 e 0,018 per cento in termini di numero e ammontare) sono più elevati di quelli osservati per gli altri strumenti di pagamento. I bonifici hanno un tasso di frode pari a 0,003 e 0,002 per cento, rispettivamente in numero e ammontare; per i prelievi presso ATM senza carta i corrispondenti valori sono pari a 0,007 e 0,011 per cento; gli altri strumenti presentano dei tassi di frode inferiori allo 0,001 per cento sia in numero che in ammontare.

⁶ Come illustrato più in dettaglio nel paragrafo 5, il numero di correntisti è più elevato di quello della popolazione con 15 anni e oltre, perché risente del conteggio multiplo degli individui che sono titolari di conti presso diversi intermediari.

di frode per le diverse tipologie di intermediari e nell'ultimo paragrafo si riportano alcune riflessioni conclusive.

2. Tecniche di frode e interventi di contrasto adottati dalle autorità

Le tecniche di frode sono numerose e in continua evoluzione. Come riportato in una recente Opinion EBA (2024), lo sviluppo di tecniche per prevenire le frodi porta i truffatori a ideare frodi sempre più complesse. L'EBA raggruppa queste tecniche sotto tre macrocategorie:

1. *Mixed social engineering and technical scam*: il frodatore combina varie tecniche di *phishing*⁷ per ottenere le credenziali del pagatore ed effettuare egli stesso il pagamento.
2. *Enrolment process compromise*: questo tipo di frode coinvolge gli strumenti del pagatore utilizzati come secondo fattore di sicurezza nell'applicazione della SCA. Questa tecnica spesso combinata con tecniche di *phishing* fa leva su lacune della sicurezza nei processi di accesso al proprio conto al fine di ottenere il pieno controllo del conto del pagatore e consentire molteplici pagamenti fraudolenti.
3. Manipolazione del pagatore: in questa tipologia di frode, il pagatore viene manipolato attraverso tecniche di *social engineering*, sfruttando informazioni spesso reperite tramite *social networks* e impersonando un soggetto conosciuto (ad esempio un amico, un parente, la banca o un altro soggetto autorevole). Questa categoria è indipendente dalle misure di sicurezza adottate da parte dei prestatori di servizi di pagamento (PSP), in quanto si tratta di cosiddetti “*Authorized Push Payment*” nei quali è lo stesso cliente ad effettuare il pagamento a favore del truffatore.

La diffusione delle frodi ha spinto le autorità nazionali, non solo europee, ad adottare numerose tipologie di interventi per mitigare il rischio delle frodi nei pagamenti al dettaglio o i problemi da esso derivanti (EBA, 2023). Le iniziative rivolte ai consumatori hanno riguardato principalmente la pubblicazione di avvisi per accrescere la conoscenza delle modalità di frode, interventi di educazione finanziaria, campagne informative⁸.

Sono tuttavia gli intermediari i principali destinatari delle iniziative contro le frodi, in particolare delle norme previste dal legislatore europeo. Gli operatori, ad esempio, sono oggi chiamati a mettere a disposizione dei clienti i mezzi per l'autenticazione, a sviluppare

⁷ Nel *phishing* il raggirio viene perpetrato attraverso l'utilizzo delle e-mail, nello *smishing* il vettore delle frodi è l'utilizzo di SMS o di messaggi istantanei, mentre nel *vishing* il raggirio avviene attraverso una telefonata. Altre tecniche prevedono l'utilizzo di falsi messaggi pubblicitari, veicolati attraverso i tradizionali motori di ricerca, in cui il pagatore viene reindirizzato ad un falso sito *web* rappresentante quello del proprio PSP o altri enti credibili.

⁸ In un rapporto congiunto pubblicato nel 2023, le autorità europee di supervisione hanno evidenziato che l'educazione finanziaria può essere uno strumento molto efficace per la protezione dei consumatori contro le frodi (ESAs, 2023). In questo ambito rileva in Italia l'attività del CERT Finanziario Italiano (CERTfin) che, nel suo ruolo di gestione del rischio informatico degli operatori finanziari, pubblica sul proprio sito numerose iniziative di informazione in merito ad alcune tipologie di frodi (e.g., *phishing*, *sim-swap*, siti *web* contraffatti) oltre ad accompagnarle con specifiche campagne di *awareness* su come prevenirle. Rilevano inoltre l'attività di sensibilizzazione sul tema condotte dal nostro Istituto attraverso la campagna “Occhio alle truffe” disponibile sul sito “[L'economia per tutti](#)”.

al proprio interno processi di gestione e mitigazione dei rischi basati su meccanismi avanzati di riconoscimento tempestivo della frode, ad approntare misure per evitare che esse si ripetano.

Tra le iniziative più rilevanti degli ultimi anni vi è senza dubbio l'obbligo di adozione della SCA⁹ che ha rafforzato significativamente i presidi di sicurezza delle transazioni. Alcune autorità hanno anche adottato specifiche iniziative per proteggere i consumatori dalle frodi oppure hanno introdotto misure a sostegno dei consumatori che incontrano difficoltà nell'ottenere il rimborso dei fondi (OECD, 2024).

Il legislatore comunitario sta intervenendo a più riprese per rafforzare e armonizzare gli standard di sicurezza dei pagamenti. A giugno 2023 la Commissione europea ha infatti pubblicato una proposta di modifica della PSD2 e una proposta di Regolamento (PSR) contenente le disposizioni in materia di trasparenza, diritti e obblighi delle parti. In particolare, la proposta di PSR introduce:

- misure volte a rafforzare il monitoraggio delle operazioni sospette;
- lo scambio di informazioni tra PSP finalizzato a favorire, nel rispetto delle norme sulla protezione dei dati, la circolazione delle informazioni relative alle frodi;
- l'estensione del controllo della corrispondenza IBAN-nome beneficiario (c.d. *iban check*) per tutti i bonifici intra-UE;
- il dovere per i PSP di informare i clienti e formare il proprio personale per aumentare la consapevolezza sulle frodi nei pagamenti.

Nella proposta viene inoltre chiarita la responsabilità dei PSP per operazioni non autorizzate e sono inclusi profili di responsabilità dei PSP precedentemente non previsti nella PSD2.

A giugno 2025, il Consiglio europeo ha approvato l'accordo (c.d. *general approach*) con il quale vengono apportate alcune modifiche alla proposta della Commissione europea che includono la definizione di operazione autorizzata, i limiti di spesa contrattuali, alcuni obblighi informativi per gli utenti in caso di contestazione di operazioni di pagamento, la cooperazione degli operatori telefonici e la creazione di una piattaforma di esperti antifrode per analizzare le tendenze in atto nel comparto e supportare la Commissione europea in merito all'implementazione delle misure più efficaci per la mitigazione del fenomeno. Il trilogio, iniziato a luglio 2025, risulta tutt'ora in corso nella fase di redazione del presente lavoro.

Il legislatore comunitario ha inoltre assegnato all'EBA, nella PSD2, il mandato di sviluppare appositi *Regulatory Technical Standard* (RTS) in tema di SCA e di pubblicare

⁹ La disciplina sulla SCA, contenuta all'interno della *Payment Services Directive 2* – PSD2 (Direttiva (UE) 2015/2366), prevede che tutti i pagamenti elettronici con carta di pagamento debbano essere autenticati con almeno due su tre dei seguenti fattori di autenticazione: un fattore di “conoscenza”, una cosa che solo l'utente sa, ad esempio una password; un fattore di “possesso”, una cosa che solo l'utente possiede, ad esempio un dispositivo *token*; un fattore di “inerenza”, una cosa che solo l'utente è, ad esempio l'impronta digitale. Inoltre, per i pagamenti in rete è prevista l'aggiunta di un codice dinamico associato indissolubilmente all'importo e al beneficiario del pagamento. In Italia la SCA è entrata in vigore nel 2021.

Guidelines sui rischi operativi dei prestatori di servizi di pagamento, sul *reporting* degli incidenti di sicurezza e su quello delle frodi con gli strumenti di pagamento.

Alcuni autori hanno evidenziato gli effetti positivi delle iniziative normative, regolamentari e tecnologiche avviate per contrastare la diffusione delle frodi. Ardizzi, Bonifacio e Painelli (2020), Cologgi (2023)¹⁰ sottolineano che gli Stati membri dell'UE che hanno adottato requisiti più rigorosi di sicurezza sui pagamenti (quelli previsti dalla PSD2 o gli *standard* tecnici dell'EBA sulla SCA) hanno registrato riduzioni significative delle frodi. In particolare, Ardizzi et al. (2020) mostrano che in Italia, dal 2016 al 2019, l'utilizzo di nuovi presidi di sicurezza introdotti dagli orientamenti EBA ha comportato minori perdite da frodi a livello di sistema nelle transazioni *online* con carte di pagamento. Cologgi (2023) mostra che l'introduzione della SCA ha fortemente ridotto in Italia il rischio di frode nei pagamenti in rete con carta di credito e carte prepagate (rispettivamente del -60 e del -80 per cento).

Nonostante le numerose iniziative intraprese dalle autorità nazionali e internazionali, il rischio di essere truffati continua a rappresentare una delle principali minacce per i clienti degli intermediari che forniscono strumenti di pagamento. Nel *Consumer Finance Risk Monitor* (2024) dell'OECD oltre due terzi dei 26 paesi interpellati segnala un aumento delle frodi nella propria giurisdizione di riferimento e indica le frodi come uno dei rischi di tutela più importanti emersi a seguito della pandemia di Covid-19. Anche Il *Consumer Trend Report* pubblicato a marzo 2025 (EBA, 2025) conferma la rilevanza del tema delle frodi nei servizi di pagamento, già evidenziato nelle precedenti edizioni (EBA, 2023), osservando come alcune delle tecniche fraudolente si basano su informazioni del consumatore ottenute tramite *social networks* e pertanto non dipendono esclusivamente dalle misure di sicurezza applicate dai PSP.

3. I dati

Questo lavoro utilizza i dati segnalati da banche, Istituti di pagamento (IP) e Istituti di moneta elettronica (IMEL) residenti in Italia che hanno ricevuto licenza di *issuing* relativamente all'operatività in carte di credito, carte di debito e carte prepagate.

Nelle segnalazioni di vigilanza, in particolare nella base informativa relativa alle statistiche sui pagamenti, sono disponibili informazioni che consentono di analizzare l'operatività, in termini di numero e ammontare delle transazioni, dei diversi strumenti di pagamento, nonché informazioni sugli utilizzi fraudolenti.

L'analisi utilizza dati con frequenza semestrale, la stessa con cui sono disponibili i dati sugli utilizzi fraudolenti. Il periodo di analisi si estende dal 2015 alla fine del 2024. I dati sono corretti per neutralizzare l'effetto delle operazioni di fusione e acquisizione sulle segnalazioni (ad esempio, un intermediario A acquisito da un intermediario B nel corso dell'analisi è considerato parte dell'intermediario B dall'inizio della serie).

¹⁰ Cfr. anche Relazione sulla gestione della Banca d'Italia (2022) e *Consumer trend report* dell'EBA (2023).

4. La diffusione delle carte di pagamento e l'evoluzione delle transazioni

Le carte di pagamento sono strumenti oggi largamente diffusi tra la popolazione. In base ai risultati dell'ultima Indagine sui Bilanci delle Famiglie (IBF), nel 2022 circa il 90 per cento delle famiglie italiane possedeva una carta di debito; il 40 per cento una carta di credito e poco più di un terzo una carta prepagata.

Tra il 2015 e il 2024, l'incidenza del numero di operazioni¹¹ di pagamento con carta rispetto al totale delle operazioni di pagamento è aumentato dal 55 a circa il 70 per cento, mentre l'incidenza in termini di importo dei pagamenti è rimasta stabile intorno al 3 per cento¹². Le carte rappresentano oggi lo strumento più utilizzato per le operazioni di pagamento di importo ridotto.

Tra il 2015 e il 2024, il numero di operazioni di pagamento e prelievo con carta è circa triplicato, passando da 4 a poco meno di 12 miliardi (Fig. 1). Nello stesso periodo l'ammontare delle transazioni è aumentato da 400 a quasi 700 miliardi e il loro importo medio si è ridotto da circa 100 a 60 euro. Il ritmo di crescita dei pagamenti con carta ha subito un'accelerazione dalla pandemia, periodo durante il quale i *lockdown* e le misure di distanziamento fisico hanno favorito il ricorso agli acquisti *online*.

Il tasso di crescita delle operazioni, sia in numero sia in ammontare, è stato particolarmente elevato per le carte prepagate le cui operazioni sono aumentate da mezzo miliardo a oltre 2,5 miliardi e, in controvalore, da 30 a oltre 100 miliardi di euro (Fig. 2).

Nel 2024, le operazioni con carte di debito rappresentavano, rispettivamente, il 63 e il 68 per cento del numero e dell'ammontare totale delle operazioni; le carte di credito il 15 e il 17 per cento, le prepagate il 22 e il 15 per cento. In termini di importi medi, le carte di debito e quelle di credito mostrano valori simili pari a circa 65 euro, mentre le carte prepagate presentano un ammontare più ridotto pari a 40 euro.

Con riferimento al canale di esecuzione delle operazioni, tra il 2015 e il 2024 l'utilizzo delle carte è cresciuto soprattutto per i pagamenti tramite POS (da circa 2,5 a 9 miliardi di operazioni) e *online* (da 300 milioni a 1,6 miliardi di operazioni) mentre si è leggermente ridotto per le operazioni tramite gli ATM (da 1,2 a 1 miliardo). In termini di ammontare il POS è cresciuto da 162 a 373 miliardi di euro e il canale *online* da 20 a 82 miliardi di euro; i prelievi da ATM sono rimasti sostanzialmente stabili attorno a 220 miliardi di euro (Fig. 3).

Nel 2024 le operazioni sul POS rappresentavano il 77 per cento in termini di numero e il 55 per cento in termini di ammontare. I corrispondenti valori per i pagamenti in rete erano 14 e 12 per cento mentre per le operazioni tramite ATM rappresentavano l'8 per cento

¹¹ Incidenza calcolata come rapporto (in numero e ammontare) delle operazioni con carta (credito, debito e prepagata) comprensiva dei prelievi rispetto al totale delle operazioni di pagamento con tutti gli strumenti (i.e. pagamenti con assegni circolari e bancari, bonifici, Ri.Ba., MAV, addebiti preautorizzati, disposizioni d'incasso e bollettini di conto).

¹² La differenza tra la quota relativa al numero di operazioni e quella relativa agli importi dipende essenzialmente dai bonifici che rappresentano lo strumento maggiormente utilizzato per le transazioni di importo elevato. Escludendo i bonifici, la quota dei pagamenti con carta è aumentata dal 20 al 30 per cento nel periodo considerato.

delle operazioni con carta e il 32 per cento del loro controvalore. In termini di importi medi, il POS mostra un valore di 41 euro, la rete di 50 euro e il canale ATM di 222 euro.

5. Le frodi sulle carte di pagamento

5.1. Numeri e importi delle operazioni fraudolente

L'utilizzo crescente delle carte di pagamento è stato accompagnato da un aumento significativo delle transazioni fraudolente (Fig. 4): tra il 2015 e il 2024 il numero di frodi è quasi triplicato, passando da circa mezzo milione a poco meno di un milione e mezzo, mentre l'ammontare è raddoppiato passando da 60 a circa 120 milioni di euro.

Mentre la crescita dell'ammontare delle frodi è stata pressoché costante, l'aumento del loro numero non è stato lineare. Tra il 2019 e il 2021 si osserva infatti un aumento significativo del numero di operazioni fraudolente, principalmente riconducibile all'aumento delle frodi sul canale online¹³. È plausibile che durante la crisi pandemica, in una fase in cui i clienti non potevano recarsi fisicamente presso gli esercizi commerciali, alcuni utenti con competenze digitali limitate e scarsa esperienza abbiano iniziato a utilizzare il canale online esponendosi a un rischio più elevato di essere frodati. A seguito dell'introduzione della SCA, nel 2022 c'è stata una decisa contrazione riconducibile principalmente alle frodi sulle carte prepagate (-63 per cento; Fig. 5)¹⁴.

Le frodi sulle carte di credito, ampiamente prevalenti all'inizio del periodo, sono rimaste relativamente stabili nel corso del tempo; la loro incidenza si è quindi fortemente ridotta dal 2015, sia in numero che in ammontare. Le frodi sulle carte di debito sono invece cresciute costantemente sia in termini di numero che di ammontare, diventando lo strumento maggiormente colpito dai frodatori. Alla fine del periodo rappresentavano circa la metà dell'ammontare complessivamente sottratto ai clienti.

Le frodi sono quasi interamente riconducibili alle operazioni effettuate tramite POS e in rete, con una incidenza a fine 2024 del 97 per cento in termini di numero di operazioni e dell'82 per cento in termini di ammontare (Fig. 6). Le frodi sui prelievi presso gli ATM rilevano soprattutto in termini di ammontare e hanno mostrato una crescita rilevante nel 2022; da quell'anno rappresentano circa il 15 per cento dell'ammontare complessivo frodato.

5.2. L'ammontare medio delle frodi

L'ammontare medio delle frodi, calcolato come rapporto tra l'ammontare e il numero totale delle operazioni fraudolente, si è significativamente ridotto, da 130 euro nel 2015 a 80 nel 2024 (Fig. 7). L'andamento, marcato per le frodi su carte di debito e di credito, riflette anche il crescente peso delle frodi sulle carte prepagate, tipicamente utilizzate per pagamenti di minore importo.

¹³ Nel 2021, in particolare, alla crescita hanno contribuito in misura determinante le frodi di piccolo importo perpetrate sulle carte prepagate.

¹⁴ I tassi di frode nelle operazioni con SCA risultano inferiori a quelli delle altre operazioni senza SCA, in particolare per i pagamenti transfrontalieri con carte di pagamento e moneta elettronica; cfr. Comitato Pagamenti Italia (2025a e 2025b).

L'ammontare medio della frode si è ridotto per i pagamenti tramite POS e in rete mentre è cresciuto sensibilmente a partire dal 2020 quello sui prelievi presso ATM. Nel 2024 le frodi su quest'ultimo canale erano in media pari a circa 445 euro, rispetto a una media di 73 e 64 euro per i pagamenti con POS o in rete, rispettivamente.

A parità di strumento di pagamento o di canale, l'importo medio delle frodi è generalmente più elevato di quello dei pagamenti. Ciò dipende dal fatto che, una volta entrato in possesso di una carta fisica o delle credenziali necessarie per il suo utilizzo, un frodatore tende a sottrarre il massimo dell'importo disponibile. Nel 2024, la differenza tra l'ammontare medio delle frodi e quello dei pagamenti è particolarmente elevata per le carte di debito e per le operazioni su ATM (rispettivamente pari a 35 e 220 euro; Fig. 8).

5.3. Il tasso di frode sulle singole transazioni

Le frodi, benché in aumento, rappresentano una frazione esigua delle operazioni di pagamento e del loro ammontare, a conferma del fatto che il sistema dei pagamenti e gli strumenti a disposizione dei cittadini sono molto sicuri.

Il tasso di frode, calcolato come rapporto tra numero di frodi e di operazioni, è aumentato fino al 2021, dallo 0,012 allo 0,028 per cento, per poi ridursi in seguito all'introduzione della SCA fino allo 0,013 per cento nel 2024 (Fig. 9).

In termini di ammontare, il tasso di frode presenta variazioni meno accentuate e, nell'arco di tempo considerato, è solo lievemente aumentato, dallo 0,015 allo 0,018 per cento. Questi valori indicano che oggi le frodi colpiscono solo 13 transazioni ogni 100.000 e sottraggono 18 euro ogni 100.000 euro di pagamenti.

Emergono delle differenze rilevanti se si considera il tasso di frode per tipologia di strumento. Il tasso di frode in numero è sistematicamente più alto per le carte di credito e per quelle prepagate, strumenti utilizzati nei POS e su internet, rispetto a quanto si osserva per le carte di debito (Fig. 10.a).

Il tasso di frode calcolato sugli importi mostra andamenti analoghi, con l'eccezione delle carte di credito per le quali risulta costantemente in diminuzione (da 0,07 per cento nel 2015 a poco meno dello 0,04 per cento nel 2024, Fig. 10.b).

Le differenze tra i canali di esecuzione delle operazioni sono molto più evidenti. Il tasso di frode risulta sistematicamente più elevato per le transazioni effettuate in rete. Seppur in diminuzione dal 2015, il tasso di frode su questi pagamenti, sia in numero sia in ammontare, è rispettivamente pari allo 0,05 e allo 0,06 per cento nel 2024, un valore circa 10 volte più alto rispetto agli altri due canali (Fig. 11).

5.4. La probabilità di subire una frode

Con l'obiettivo di analizzare l'evoluzione del rischio legato alle frodi adottando un'ottica di tutela della clientela sono stati calcolati alcuni indicatori che mirano ad approssimare la probabilità dei possessori delle carte di pagamento di subire una frode (a differenza dei tassi di frode che colgono la rischiosità delle singole transazioni offrendo una misura della relativa sicurezza degli strumenti di pagamento).

Il primo indicatore è disponibile solo a livello aggregato, non per intermediario, ed è costruito rapportando il numero delle frodi alla popolazione con 15 anni e oltre. Un secondo indicatore utilizza al denominatore il numero di carte di pagamento in circolazione ed è disponibile sia per le banche sia per gli IP e IMEL; un ultimo indicatore, calcolato per le sole banche, coglie la probabilità di subire una frode per singolo cliente ed è ottenuto come rapporto tra il numero delle frodi e il numero di correntisti¹⁵. Tutti e tre gli indicatori tendono a sottostimare la probabilità di subire una frode tra i possessori delle carte di pagamento, in quanto questi ultimi sono un sottoinsieme sia della popolazione con 15 anni e oltre, sia del numero di carte di pagamento in circolazione, sia del numero di correntisti bancari¹⁶.

Dal 2015 al 2024 il rapporto tra le frodi e la popolazione con 15 anni e oltre è passato dallo 0,9 al 2,9 per cento (Fig. 12). Nello stesso periodo, in rapporto alle carte di pagamento in circolazione, le frodi sono più che raddoppiate dallo 0,5 all'1,2 per cento; l'incremento è stato più intenso per le carte di debito e per le prepagate, benché il rischio resti più elevato per le carte di credito. Anche il rapporto tra il numero di operazioni fraudolente e quello dei correntisti è aumentato sensibilmente, passando dallo 0,7 al 2,0 per cento.

La probabilità di subire una frode, approssimata dal rapporto tra frodi e numero di carte in circolazione, può essere scomposta nel prodotto tra il tasso di frode e il numero medio di operazioni di pagamento con carta al fine di verificare a quale fattore è maggiormente riconducibile la crescita osservata.

La scomposizione suggerisce che l'aumento dell'intensità di utilizzo delle carte (da 39 a 98 operazioni per carta nel periodo considerato) spiega circa il 90 per cento della crescita della probabilità che si verifichi una frode su una singola carta, a fronte di circa il 10 per cento connesso con il lieve aumento del tasso di frode (Tav. 1).

Con riferimento alle sole banche, è stata effettuata una analoga scomposizione dell'indicatore che approssima la probabilità che il titolare di un conto corrente subisca una frode. L'indicatore è infatti il prodotto del tasso di frode e del numero medio di operazioni per correntista. In questo caso, la scomposizione indica che all'aumento della probabilità di subire una frode hanno contribuito in misura analoga i due fattori: l'aumento dei pagamenti effettuati da ogni correntista, passati da 84 a 159, spiega poco meno della metà dell'aumento del rischio per correntista, mentre l'aumento del tasso di frode conta per il restante 52 per cento (Tav. 2).

6. Eterogeneità del rischio di frode tra intermediari

Le differenze tra gli intermediari negli indicatori del rischio di frode presentati nel paragrafo precedente sono piuttosto elevate. Tra il 2015 e il 2019 la dispersione del tasso di frode (in numero e ammontare) tende a crescere, per poi ridursi fino al 2024 (Fig. 13). La

¹⁵ Gli indicatori basati sul numero di carte in circolazione e su quello dei correntisti sono calcolati aggregando i dati degli intermediari a livello di gruppo.

¹⁶ Oltre ad esservi correntisti che non possiedono carte di pagamento (circa il 12 per cento in base all'indagine sui conti correnti svolta nel 2023 dalla Banca d'Italia), il numero dei possessori di un conto corrente segnalato dalle banche risente delle duplicazioni relative ai clienti che hanno conti aperti presso più intermediari. Ai fini di una stima più precisa del rischio di frode in capo ai clienti, tuttavia, andrebbe anche considerato che, in alcuni casi, più operazioni fraudolente potrebbero insistere sulla medesima persona, cosa che comporta un errore di stima in direzione opposta.

dispersione degli indicatori riferiti alla probabilità di subire una frode è in crescita per il rapporto tra frodi e numero di carte di pagamento e tendenzialmente stabile per il rapporto sul numero dei correntisti (Fig. 14). Nel 2024, i valori più elevati dei due indicatori erano prossimi al 2 per cento.

Per analizzare quanto l'eterogeneità del rischio di frode possa dipendere da differenze sistematiche tra gruppi di intermediari, questi ultimi sono stati distinti in: i) banche maggiori, ii) banche grandi, iii) banche medie, iv) filiali e filiazioni di banche estere, v) banche minori e piccole e vi) IP e IMEL¹⁷.

6.1. Tassi di frode

Gli IP e IMEL, tra il 2015 e il 2021, hanno mostrato un livello di rischiosità significativamente più elevato rispetto alle banche, benché a partire dal 2022, a seguito dell'introduzione della SCA, si osservi una riduzione del tasso di frode sia in numero che in ammontare (Fig. 15). Questa tendenza ha portato, nel 2024, il tasso di frode degli IP e IMEL molto vicino a quello delle banche (0,013 per cento in numero e 0,016 per cento in ammontare, rispetto a 0,013 e 0,018 per cento per la media delle banche).

Con riferimento alle banche, negli ultimi anni si osserva una crescita della rischiosità di quelle maggiori, che nel 2024 mostrano un tasso di frode (in numero) pari, in media, a 0,017 per cento (rispetto allo 0,013 per cento del totale di sistema). Per le banche di medie dimensioni il tasso di frode si è invece ridotto raggiungendo livelli piuttosto contenuti (0,006 per cento).

Considerazioni simili valgono per il tasso di frode calcolato sull'ammontare; in questo caso l'incremento della rischiosità ha riguardato le banche maggiori e, soprattutto, le filiali e filiazioni di banche estere; per queste ultime il tasso di frode ha raggiunto nel 2024 valori sensibilmente superiori alla media di sistema (rispettivamente, 0,042 e 0,018 per cento).

6.2. Indicatori della probabilità di subire una frode

Dal 2015 al 2024 per le banche il rapporto tra il numero di frodi e il numero di carte di pagamento in circolazione è salito in media dallo 0,3 all'1,3 per cento. Nello stesso periodo per gli IP e IMEL si osserva una riduzione dell'indicatore che approssima la probabilità di essere frodati: dal 2,1 per cento nel 2015, il rapporto scende all'1,2 per cento nel 2024 (Fig. 16). Le banche maggiori mostrano a fine periodo un valore medio dell'indicatore superiore rispetto al totale del sistema (rispettivamente, 1,8 e 1,2 per cento).

Il rapporto tra il numero di frodi e il numero di carte di pagamento può essere guidato sia dalla rischiosità legata al singolo strumento (tasso di frode) sia dal numero di transazioni medie eseguite su ciascuna carta. Dalla scomposizione effettuata per il 2024 tra le diverse tipologie di intermediari emerge come al maggior rischio per i clienti delle banche maggiori

¹⁷ La classificazione delle banche in base alla dimensione è definita utilizzando come criterio i fondi intermediati del gruppo di appartenenza o, per quelle non appartenenti a gruppi, della singola banca.

contribuisca prevalentemente il tasso di frode che per la media di questi intermediari presenta un valore significativamente più elevato del totale di sistema (Tav. 3).

Anche l'analisi dell'indicatore che approssima la probabilità dei correntisti bancari di subire una frode evidenzia differenze significative tra gruppi di intermediari. Nel periodo analizzato, tutte le tipologie di banche mostrano una crescita notevole dell'indicatore, fatta eccezione per le banche di medie dimensioni (Fig. 17). Nel 2024, i correntisti delle banche maggiori presentavano, in media, una probabilità di subire una frode decisamente superiore rispetto a quella della media dei clienti di altri intermediari (2,7 e 2,0 per cento, rispettivamente).

La scomposizione dell'indicatore tra il tasso di frode e la numerosità dei pagamenti effettuati da un singolo correntista mostra come la più elevata rischiosità associata alle banche maggiori sia quasi interamente riconducibile al più alto tasso di frode (Tav. 4); la numerosità dei pagamenti per correntista in queste banche è infatti allineata alla media del sistema (rispettivamente, 161 e 159 operazioni).

L'interpretazione del più elevato livello medio degli indicatori di rischio tra le banche maggiori non è immediata, considerando che tali intermediari si caratterizzano per un flusso di investimenti in tecnologie innovative, anche rivolte al presidio di tali rischi, più elevato del resto del sistema¹⁸. È peraltro verosimile che questi soggetti, e gli strumenti di pagamento da loro emessi, siano maggiormente presi di mira dai truffatori a causa dell'elevato numero di clienti che potrebbe consentire di replicare tentativi di frode su un bacino più ampio di utenti.

7. Conclusioni

In Italia i casi di frode sulle carte di pagamento hanno sempre rappresentato una quota esigua dei pagamenti complessivi effettuati dagli utenti. Nel 2024 le frodi hanno colpito solo 13 transazioni su 100.000 e sottratto 18 euro ogni 100.000 euro di pagamenti, valori non molto dissimili da quelli di 10 anni prima. In questo lasso di tempo l'importo medio delle frodi sulle carte si è ridotto di circa il 40 per cento, a 80 euro.

Nel complesso, questi valori testimoniano un livello elevato di sicurezza del sistema dei pagamenti. Valgono, comunque, due ordini di considerazioni. Da un lato, la dispersione degli importi frodati attorno ai valori medi può risultare molto elevata; esistono evidenze non sistematiche del fatto che alcune frodi generano perdite ingenti per le vittime. Pur se isolati, questi casi possono minare la fiducia dei cittadini nel funzionamento del sistema dei pagamenti. Nondimeno, in assenza di informazioni sulle singole operazioni fraudolente, il lavoro non affronta il tema della distribuzione delle frodi nella popolazione e delle relative conseguenze.

D'altro lato, per i singoli utenti il rischio di subire una frode non dipende solo dalla probabilità che una singola transazione o un certo tipo di carta di pagamento siano oggetto di frode ma anche dalla frequenza con cui si effettuano tali pagamenti. Il lavoro si concentra su questo aspetto proponendo indicatori che tengono conto della crescita esponenziale delle carte di pagamento e del loro utilizzo tra il 2015 e il 2024. I risultati indicano che, in rapporto alla popolazione adulta o ai correntisti o al numero di carte di pagamento in circolazione, le

¹⁸ Cfr. Banca d'Italia (2024), *Indagine fintech nel sistema finanziario italiano*, aprile.

frodi perpetrate ogni anno a danno degli utenti sono più che raddoppiate nel periodo considerato raggiungendo valori non trascurabili compresi tra l'1 e il 3 per cento.

Il lavoro analizza infine le differenze tra intermediari negli indicatori del rischio di frode a cui sono esposti i propri clienti. I risultati evidenziano una forte riduzione del rischio tra gli IP e IMEL e, alla fine del periodo esaminato, un livello più elevato degli indicatori di rischio per la media delle banche di maggiore dimensione. È plausibile ipotizzare che i frodatori mirino con maggiore probabilità agli strumenti di pagamento emessi da grandi gruppi bancari per la possibilità di replicare tecniche di frode su un più ampio bacino di utenti. Queste evidenze, tuttavia, suggeriscono l'opportunità di approfondimenti volti ad analizzare le determinanti dell'eterogeneità del rischio di frode tra intermediari.

Nel complesso, i risultati del lavoro confermano l'esigenza di rafforzare gli sforzi congiunti delle autorità e degli intermediari per prevenire le frodi, rendere gli utenti più accorti nell'utilizzo delle carte di pagamento, informarli sulle tipologie di truffe più insidiose e assisterli in caso di necessità. L'evoluzione in atto del quadro normativo europeo punta in questa direzione.

Bibliografia

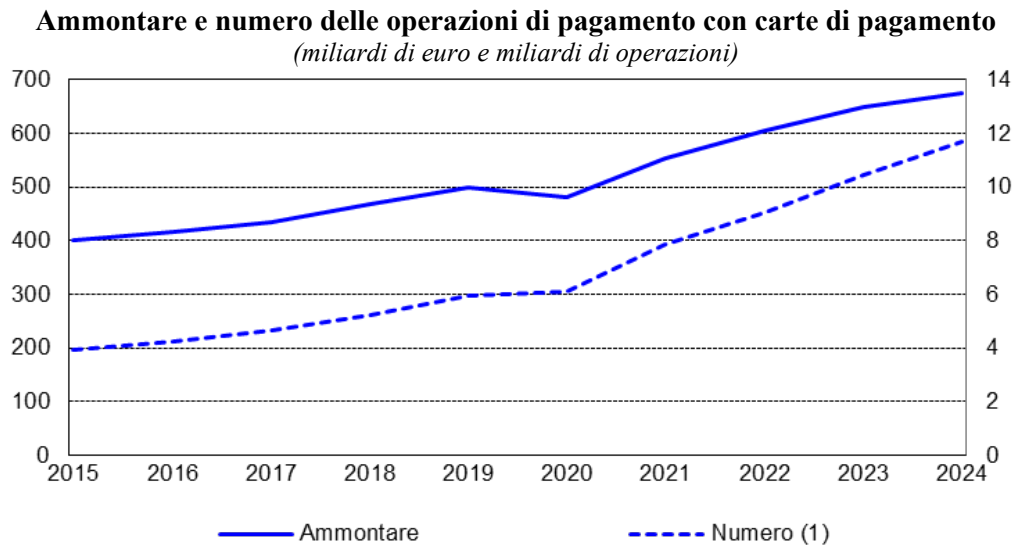
- Arango, C. e V. Taylor (2009), “The role of convenience and risk in consumers’ means of payment”, Discussion Papers, Bank of Canada.
- Ardizzi G., E. Bonifacio e L. Painelli (2020), “Le frodi con carte di pagamento: andamenti globali ed evidenze empiriche sulle frodi *online* in Italia”, Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers), N. 562.
- Basel Committee on Banking Supervision (2023), “Digital fraud and banking: supervisory and financial stability implications”, Bank for International Settlements, Discussion Paper, novembre.
- Banca d’Italia (2022), Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d’Italia, maggio.
- Banca d’Italia (2024), Indagine fintech nel sistema finanziario italiano, aprile.
- Cologgi, M. (2023), “The impact of regulation on retail payments security: Evidence from Italian supervisory data”, *Finance Research Letters* 54, 103799.
- Comitato Pagamenti Italia (2025a), Rapporto sulle operazioni di pagamento fraudolente in Italia, Banca d’Italia, febbraio.
- Comitato Pagamenti Italia (2025b), Rapporto sulle operazioni di pagamento fraudolente in Italia, Banca d’Italia, agosto.
- EBA (2023), Consumer Trends Report, aprile.
- EBA (2024), EBA opinion on new types of payment fraud and possible mitigants, aprile.
- EBA (2025), Consumer Trends Report, marzo.
- EBA e ECB (2024), 2024 Payment Fraud Report, agosto.
- ESAs (2023), “Joint thematic Report on national financial education initiatives on digitalisation, with a focus on cybersecurity, scams, and fraud”, European Supervisory Authorities (EBA, EIOPA and ESMA), gennaio.
- Gates T. e K. Jacob (2009), “Payments fraud: Perception versus reality – a conference summary”, *Economic Perspectives* 33 (1), 7–15.
- Kahn C. e J. Liñares-Zegarra (2015), “Identity theft and consumer payment choice: Does security really matter?”, *Journal of Financial Services Research* 50 (1), 121–159.
- Kahn C., J. Liñares-Zegarra e J. Stavins (2017), “Are there Social Spillovers in Consumers’ Security Assessments of Payment Instruments?”, *Journal of Financial Services Research* 52, 5–34.
- Kosse A. (2013-a), “Do newspaper articles on card fraud affect debit card usage?”, *Journal of Banking and Finance* 37(12), 5382–5391.
- Kosse A. (2013-b), “The Safety of Cash and Debit Cards: A Study on the Perception and Behavior of Dutch Consumers”, *International Journal of Central Banking* 9 (4), 77–98.

OECD (2024), Consumer Finance Risk Report, gennaio.

Schuh S. e J. Stavins (2015), “How Do Speed and Security Influence Consumers’ Payment Behavior?”, ECB Working Paper, N. 1871.

Appendice statistica

Figura 1

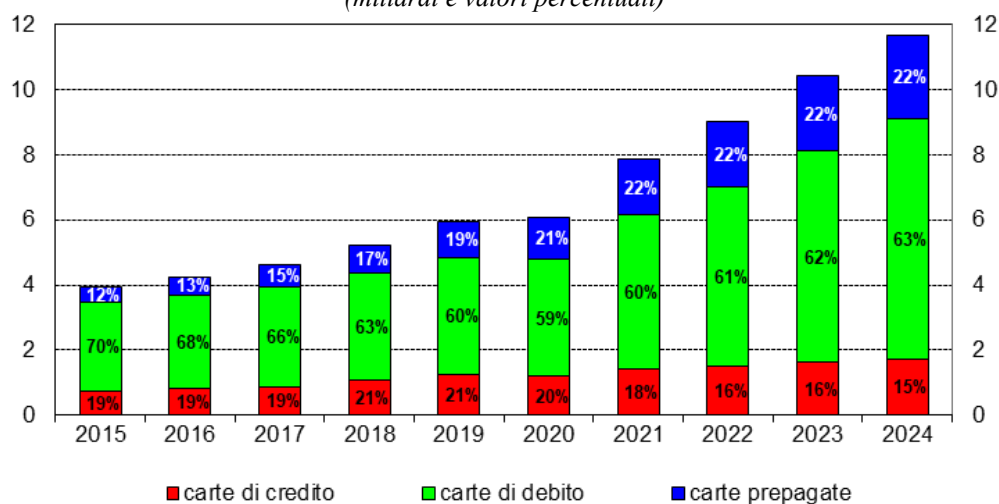


Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.
(1) Scala di destra.

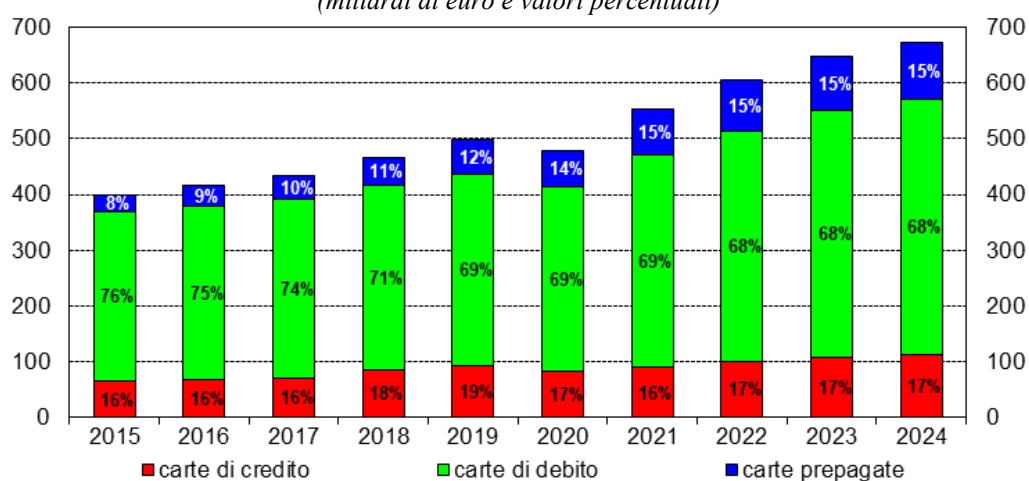
Figura 2

Operazioni con carte di pagamento, per tipologia di strumento

*(a) numero delle operazioni
(miliardi e valori percentuali)*



*(b) ammontare delle operazioni
(miliardi di euro e valori percentuali)*

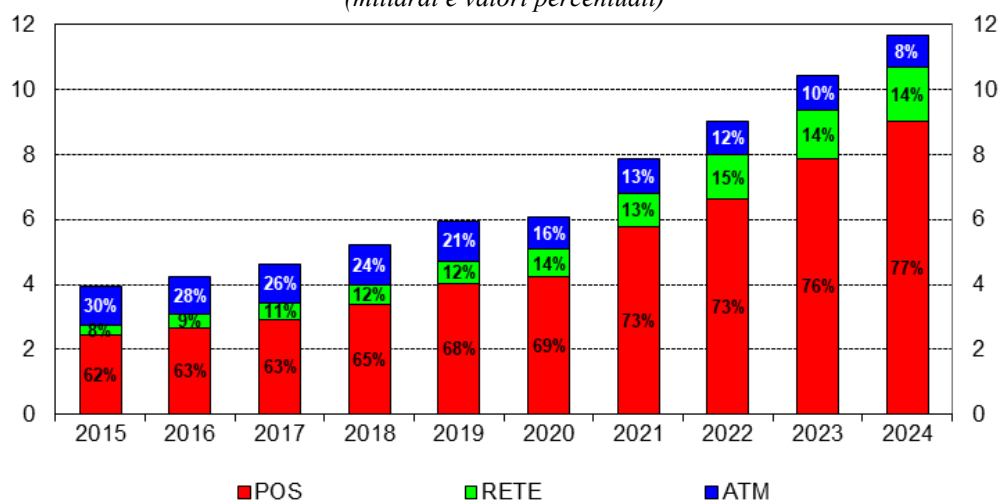


Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

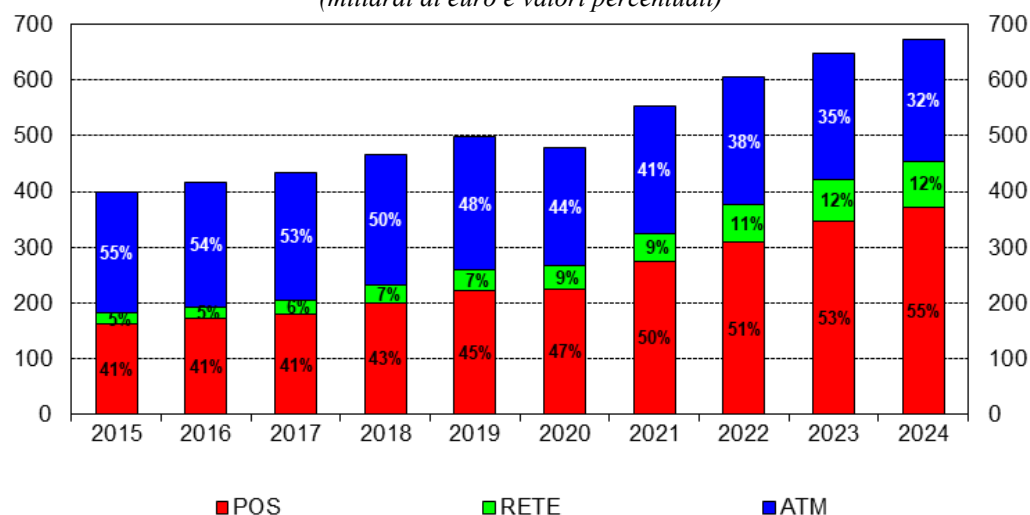
Figura 3

Operazioni con carte di pagamento, per canale di esecuzione

(a) numero delle operazioni
(miliardi e valori percentuali)



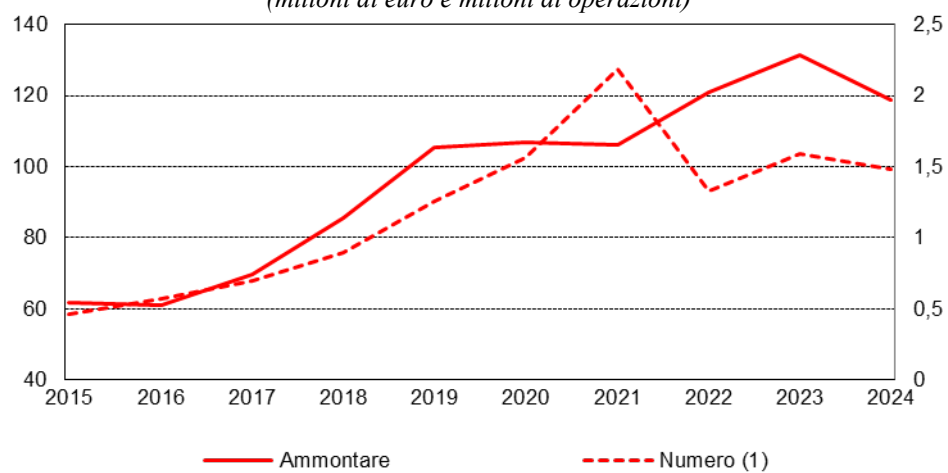
(b) ammontare delle operazioni
(miliardi di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

Figura 4

Ammontare e numero delle operazioni fraudolente su carte di pagamento
(milioni di euro e milioni di operazioni)

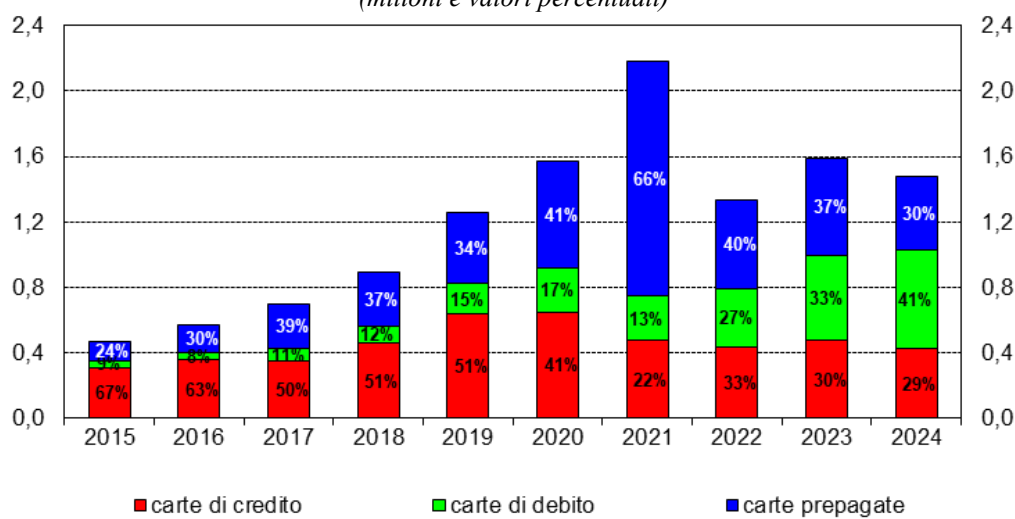


Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.
(1) Scala di destra.

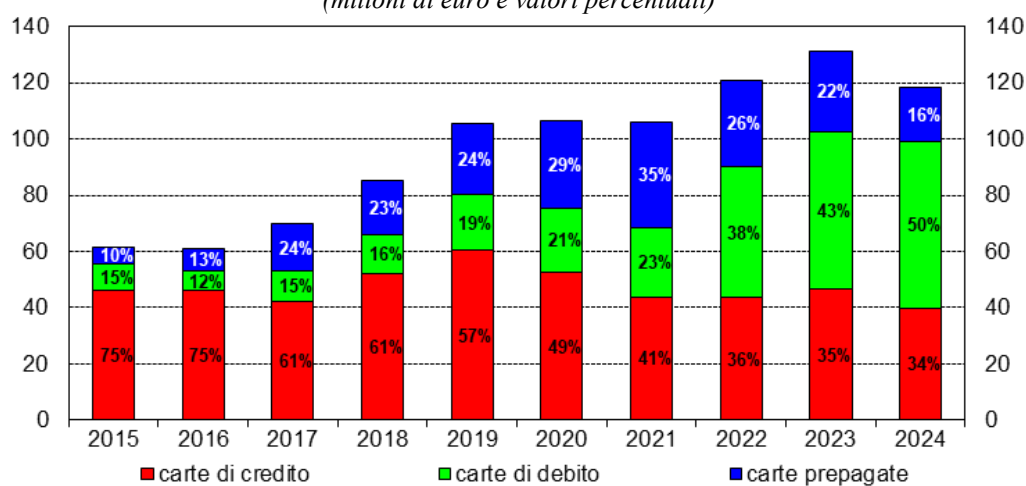
Figura 5

Operazioni fraudolente con carte di pagamento, per tipologia di strumento

(a) numero delle operazioni
(milioni e valori percentuali)



(b) ammontare delle operazioni
(milioni di euro e valori percentuali)

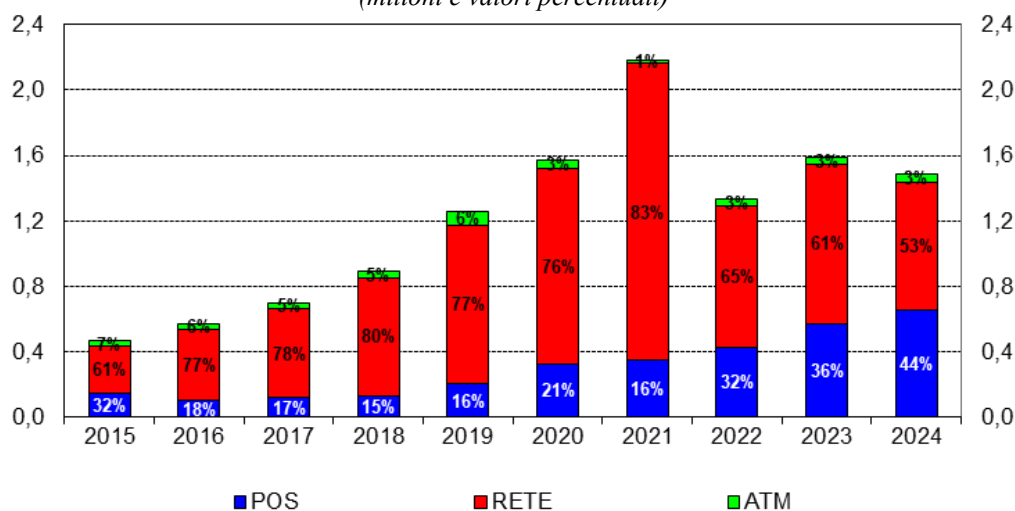


Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

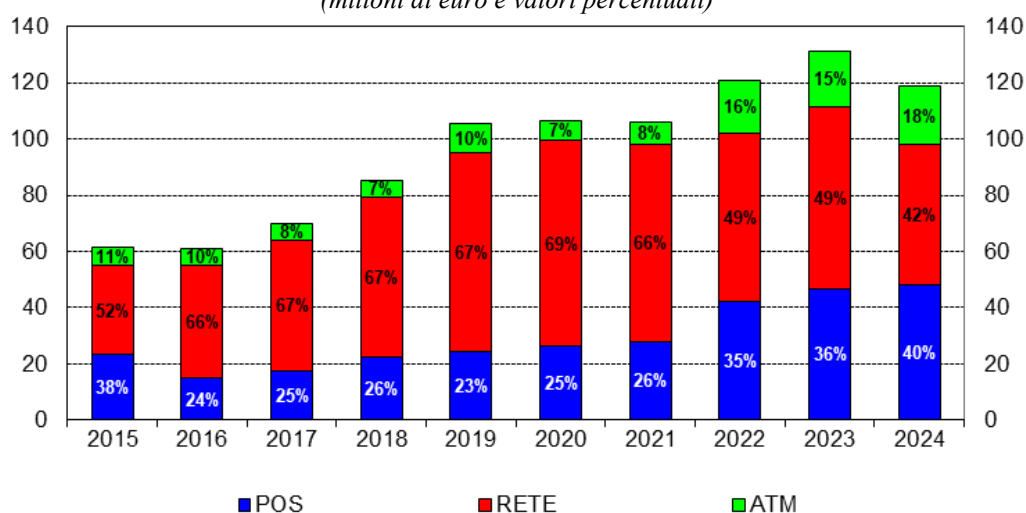
Figura 6

Operazioni fraudolente con carte di pagamento, per canale di esecuzione

*(a) numero delle operazioni
(milioni e valori percentuali)*



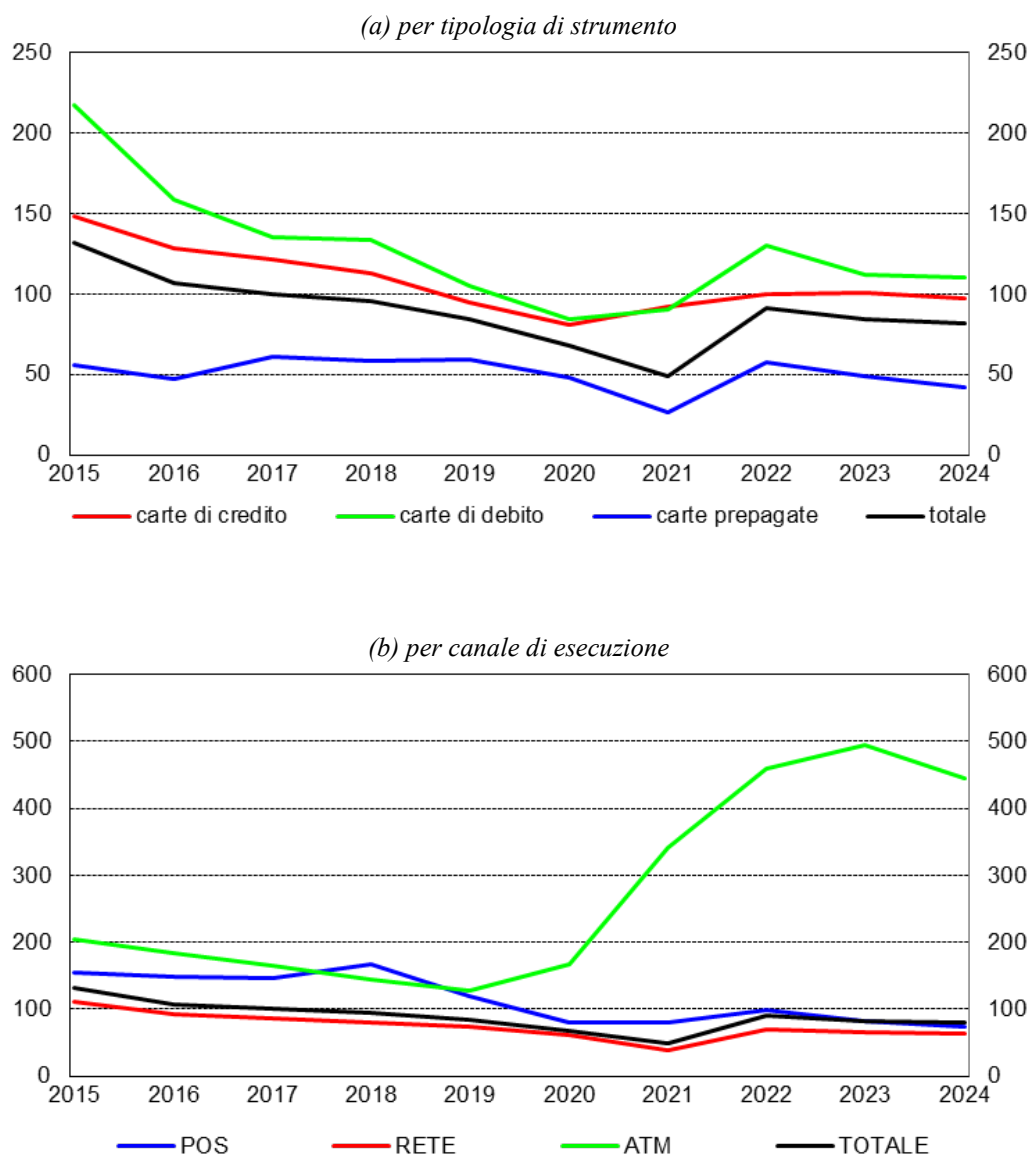
*(b) ammontare delle operazioni
(milioni di euro e valori percentuali)*



Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

Figura 7

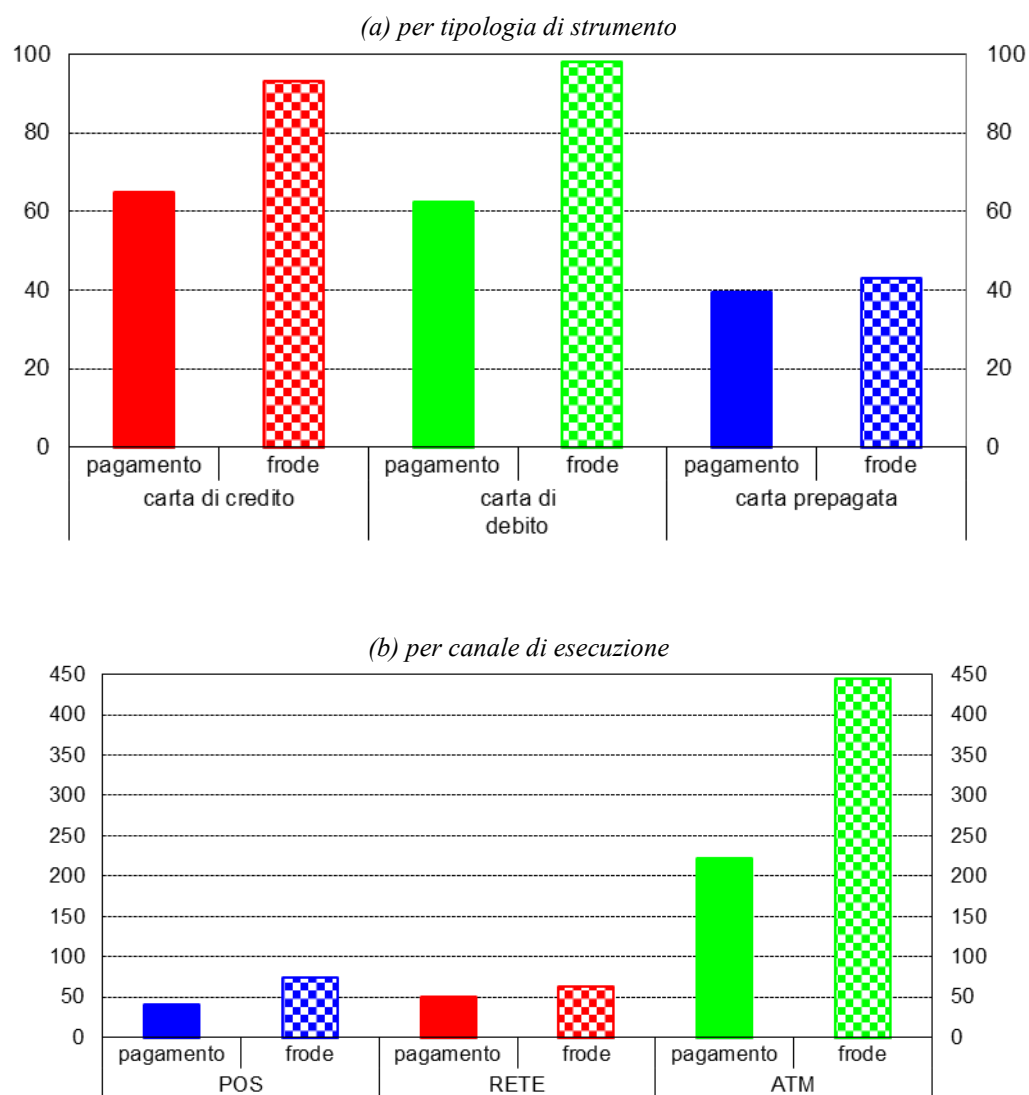
**Ammontare medio della frode su carte di pagamento
(euro)**



Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

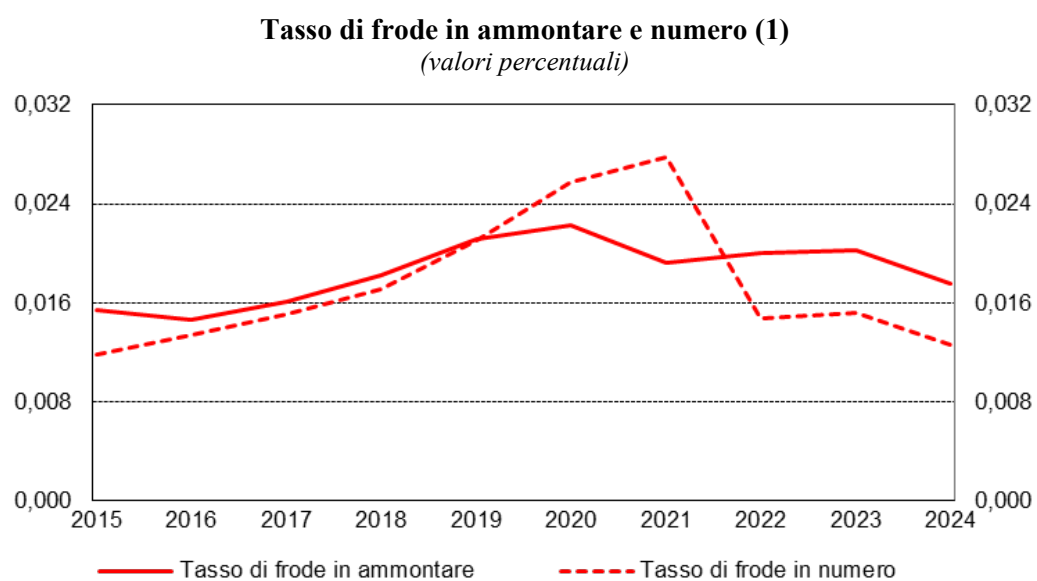
Figura 8

Ammontare medio delle operazioni di pagamento e delle frodi nel 2024
(euro)



Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

Figura 9



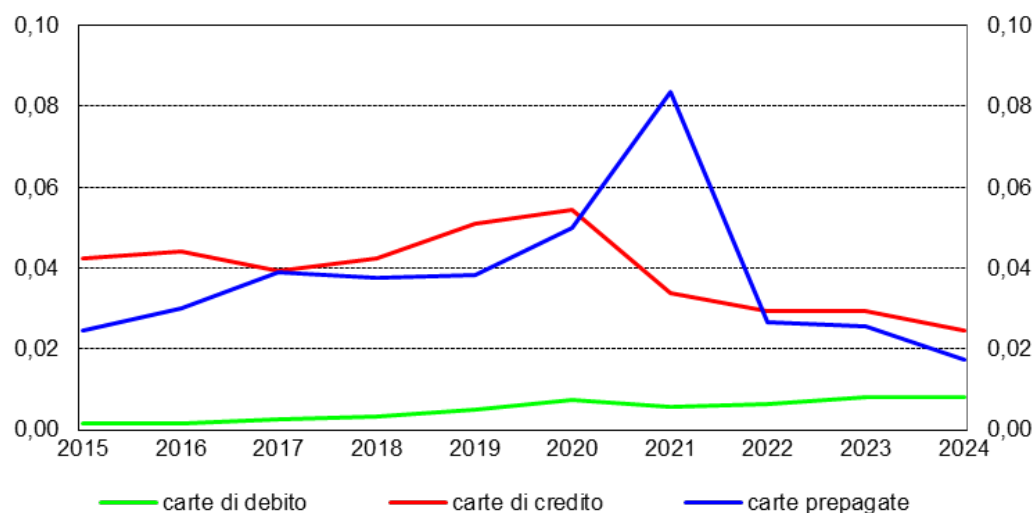
Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Il tasso di frode è ottenuto rapportando le frodi in numero (o in ammontare) al totale delle operazioni effettuate in numero (o ammontare).

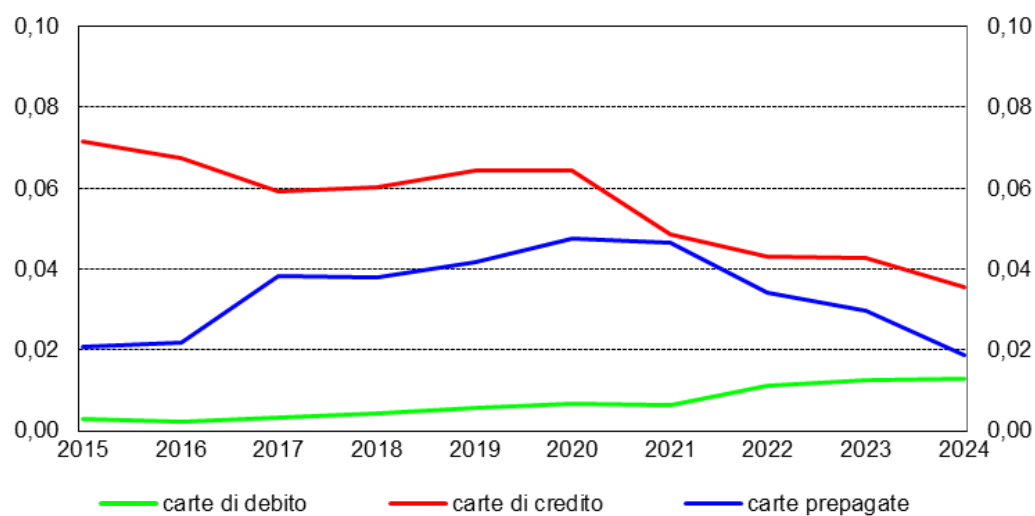
Figura 10

Tasso di frode per tipologia di strumento (1)
(valori percentuali)

(a) tasso di frode in numero



(b) tasso di frode in ammontare



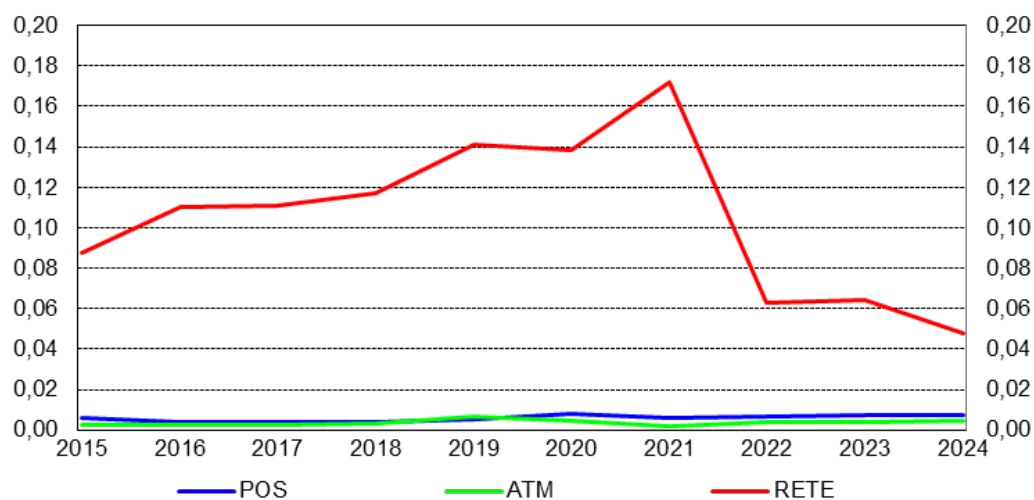
Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Il tasso di frode è ottenuto rapportando le frodi in numero (o in ammontare) al totale delle operazioni effettuate in numero (o ammontare).

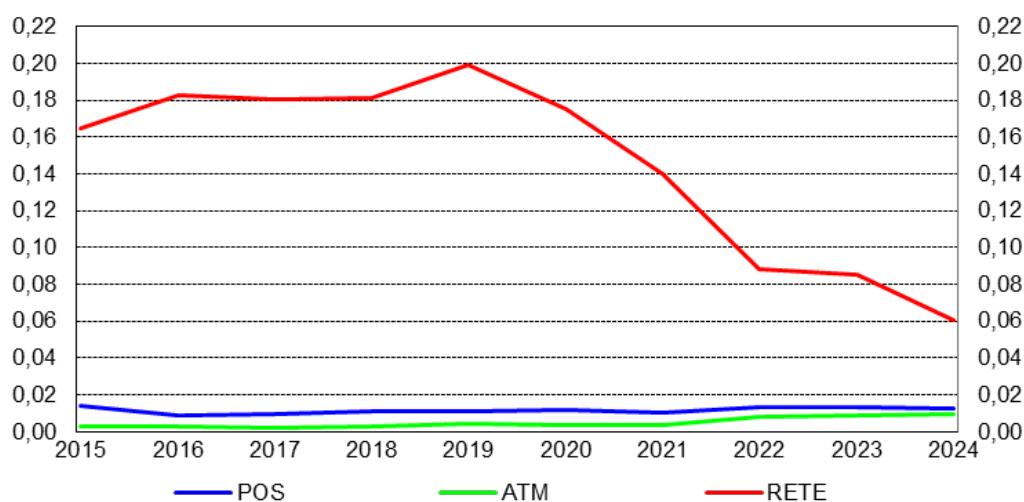
Figura 11

Tasso di frode per canale di esecuzione (1)
(valori percentuali)

(a) tasso di frode in numero



(b) tasso di frode in ammontare

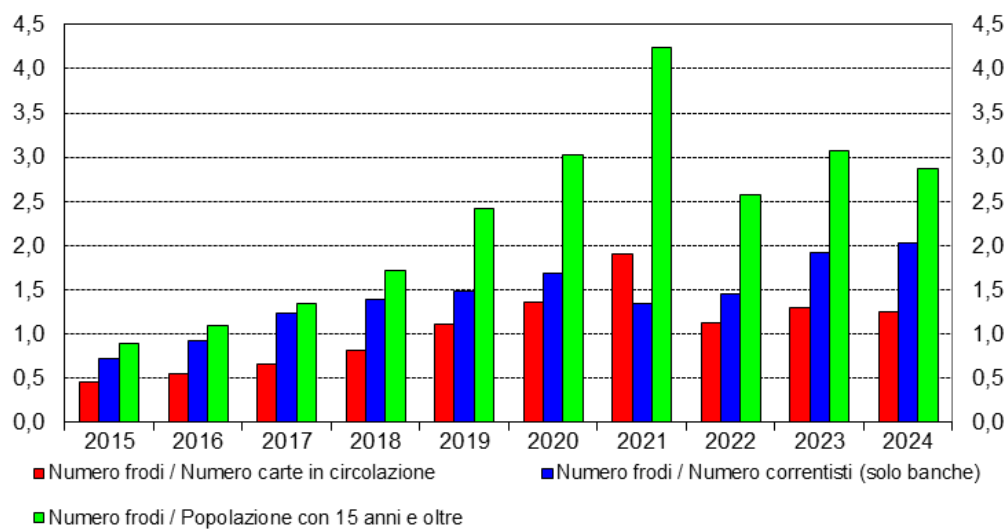


Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Il tasso di frode è ottenuto rapportando le frodi in numero (o in ammontare) al totale delle operazioni effettuate in numero (o ammontare).

Figura 12

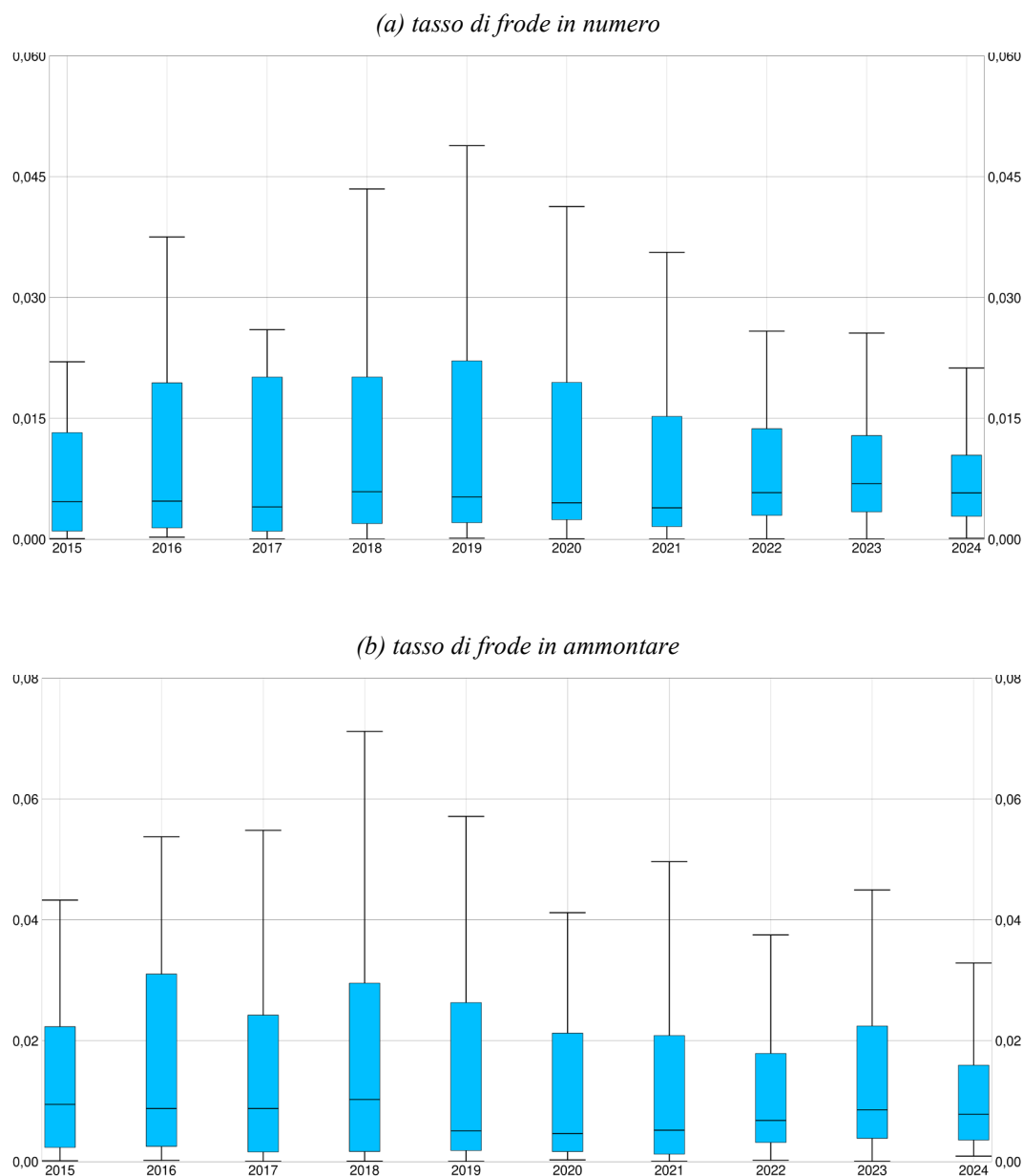
Indicatori della probabilità di subire una frode (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento e ISTAT.

(1) Il numero delle carte in circolazione è riferito agli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano operazioni di pagamento. Il numero di correntisti è riferito agli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano operazioni di pagamento.

Dispersione tra intermediari del tasso di frode (1) (2)
(valori percentuali)



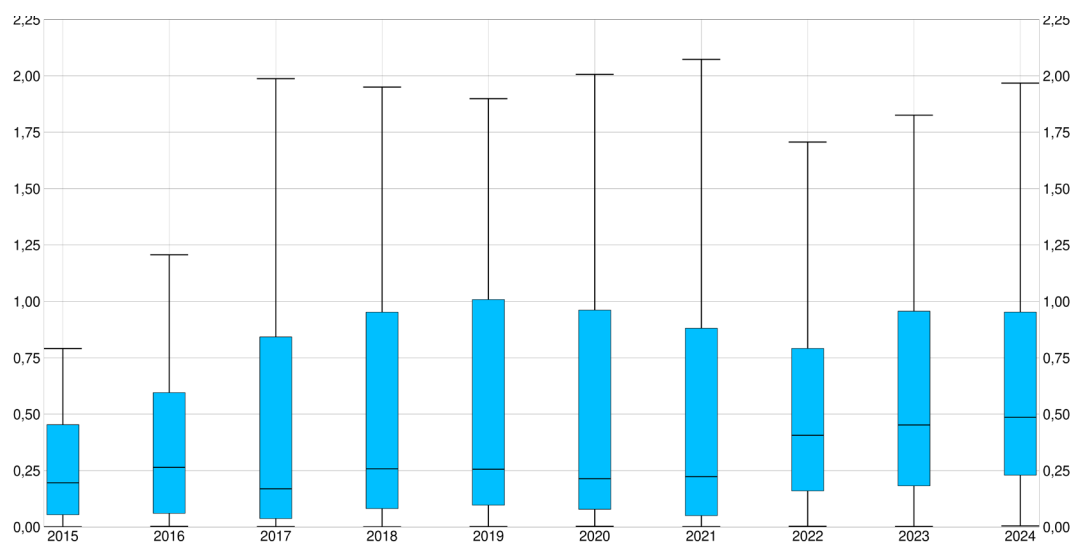
Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Vengono considerati solo gli intermediari issuer, aggregati a livello di gruppo, che segnalano utilizzi fraudolenti. – (2) Nel grafico l'area blu indica lo scarto tra il primo e il terzo quartile, mentre la linea orizzontale all'interno dell'area il valore mediano della distribuzione. I valori estremi rappresentati da barre orizzontali sono i valori che soddisfano la regola di *Tukey* (i.e., vengono esclusi gli *outliers*; valore inferiore estremo = primo quartile – 1,5 x *range* interquartile; valore superiore estremo = terzo quartile + 1,5 x *range* interquartile).

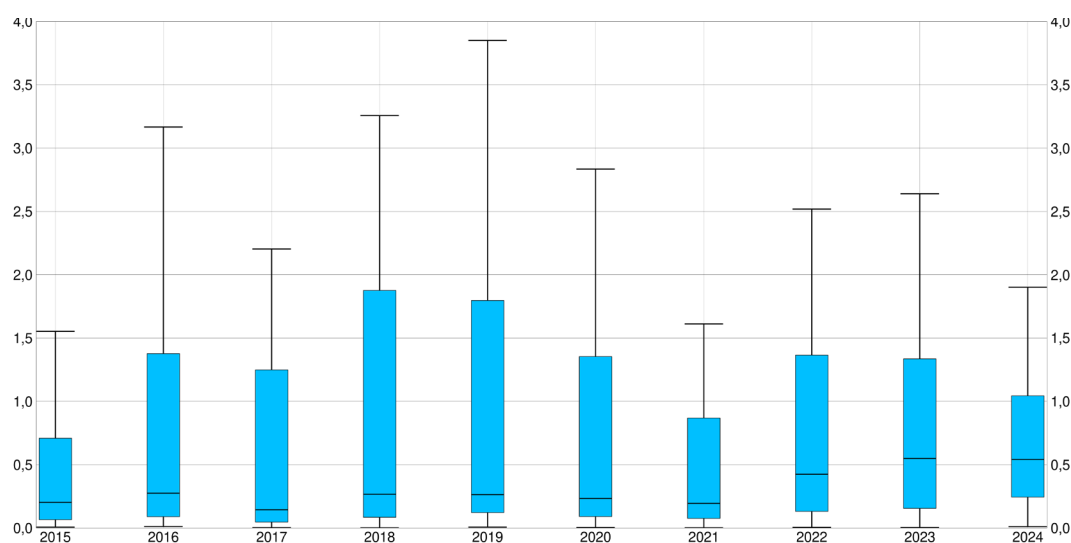
Figura 14

**Dispersione tra intermediari degli indicatori che approssimano
la probabilità dei clienti di subire una frode (1)
(valori percentuali)**

(a) rapporto tra frodi e numero di carte di pagamento in circolazione - banche, IP e IMEL (2)



(b) rapporto tra frodi e numero di correntisti - banche (3)

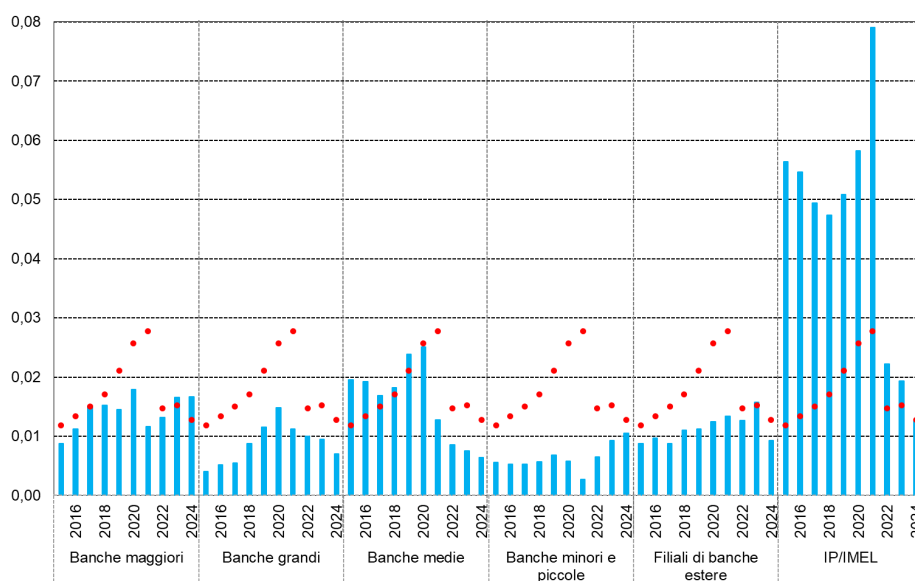


Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

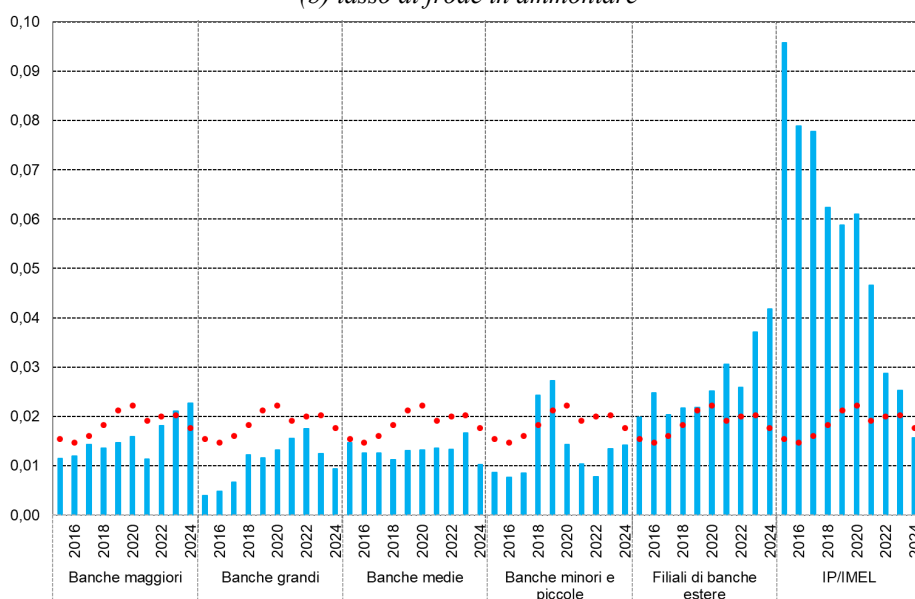
(1) Nel grafico l'area blu indica lo scarto tra il primo e il terzo quartile, mentre la linea orizzontale all'interno dell'area il valore mediano della distribuzione. I valori estremi rappresentati da barre orizzontali sono i valori che soddisfano la regola di Tukey (i.e., vengono esclusi gli *outliers*; valore inferiore estremo = primo quartile - 1,5 x *range* interquartile; valore superiore estremo = terzo quartile + 1,5 x *range* interquartile). – (2) Il numero di carte di pagamento in circolazione è riferito agli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano utilizzi fraudolenti. – (3) Il numero di correntisti è riferito agli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano utilizzi fraudolenti.

Tasso di frode sulle operazioni, per tipologia di intermediario (1)
(valori percentuali)

(a) tasso di frode in numero



(b) tasso di frode in ammontare

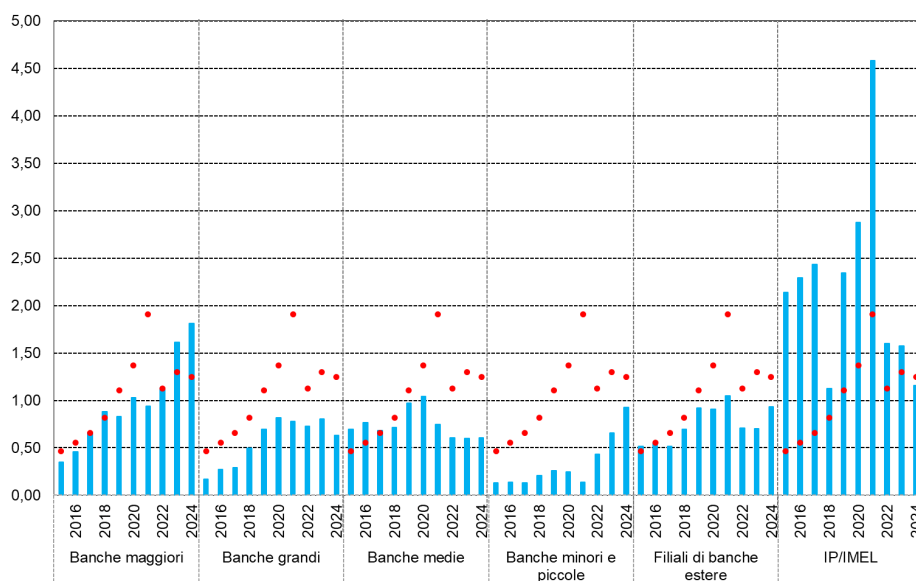


Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Il tasso di frode è ottenuto rapportando le frodi in numero (o in ammontare) al totale delle operazioni effettuate in numero (o ammontare). I punti in rosso rappresentano la media di sistema.

Figura 16

Probabilità di subire una frode per tipologia di intermediario (1) (2)
(numero di frodi per carta di pagamento in circolazione; valori percentuali)

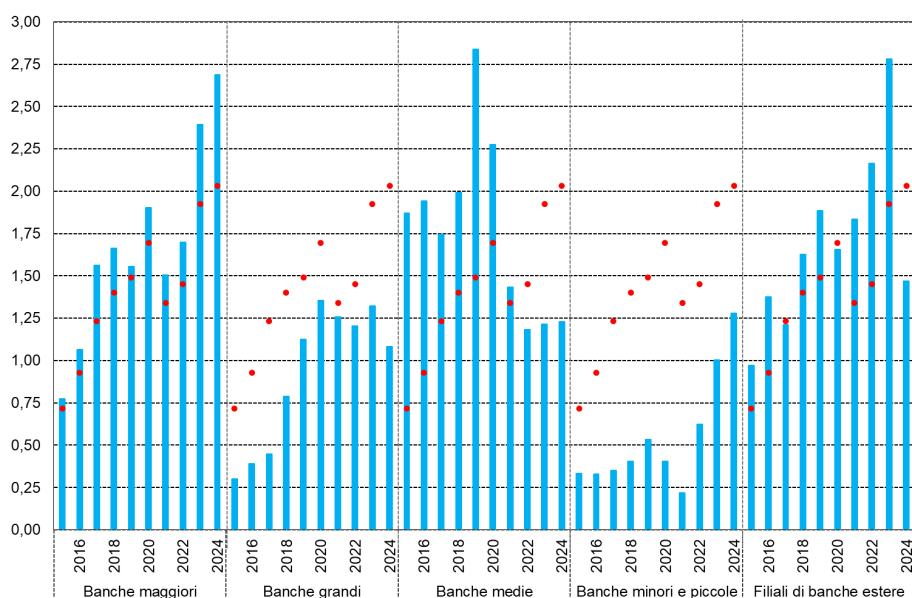


Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Rapporto tra numero delle frodi e totale delle carte di pagamento in circolazione. Vengono considerate solo le carte degli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano operazioni di pagamento. – (2) I punti rossi rappresentano la media per l'intero sistema.

Figura 17

Probabilità di subire una frode per tipologia di banca (1) (2)
(numero di frodi per correntista; valori percentuali)



Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Rapporto tra numero delle frodi e totale dei correntisti. Il numero di correntisti è riferito agli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano operazioni di pagamento. – (2) I valori medi rappresentati dai punti rossi, rappresentano una media della frode pro capite calcolata sulle sole banche.

Tavola 1

Scomposizione del rapporto tra frodi e carte di pagamento in circolazione (1)

Anno	Tasso di frode numero di frodi / numero di operazioni di pagamento (a) (%)	Frequenza di utilizzo delle carte numero di operazioni di pagamento/ numero di carte (b) (unità)	Rapporto tra frodi e carte di pagamento (c)=(a) x (b) (%)
2015	0,012	39,0	0,5
2016	0,013	41,6	0,6
2017	0,015	43,5	0,7
2018	0,017	47,7	0,8
2019	0,021	52,7	1,1
2020	0,026	53,2	1,4
2021	0,028	68,7	1,9
2022	0,015	76,2	1,1
2023	0,015	85,4	1,3
2024	0,013	97,8	1,2
<i>Per memoria:</i>			
<i>variazione tra il 2015 e il 2024</i>	<i>0,001</i>	<i>58,8</i>	<i>0,7</i>
<i>contributo alla variazione tra il 2015 e il 2024 della probabilità di subire una frode</i>	<i>10,9 %</i>	<i>89,1 %</i>	

Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Vengono considerate solo le carte degli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano operazioni di pagamento.

Tavola 2

Scomposizione del rapporto tra frodi e titolari di conti correnti (1)

Anno	Tasso di frode numero di frodi / numero di operazioni di pagamento (a)	Operazioni di pagamento per correntista numero di operazioni di pagamento/ numero di correntisti (b)	Rapporto tra frodi e numero di correntisti (c)=(a) x (b)
	(%)	(unità)	(%)
2015	0,009	84,2	0,7
2016	0,010	89,3	0,9
2017	0,013	96,2	1,2
2018	0,014	102,5	1,4
2019	0,014	104,6	1,5
2020	0,017	99,1	1,7
2021	0,011	119,4	1,3
2022	0,012	125,4	1,5
2023	0,014	142,3	1,9
2024	0,013	158,8	2,0
<i>Per memoria:</i>			
<i>variazione tra il 2015 e il 2024</i>	<i>0,004</i>	<i>74,6</i>	<i>1,3</i>
<i>contributo alla variazione tra il 2015 e il 2024 della probabilità di subire una frode</i>	<i>51,5 %</i>	<i>48,5 %</i>	

Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Dati riferiti solo alle banche. Il numero di correntisti è riferito agli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano operazioni di pagamento.

Tavola 3

**Scomposizione del rapporto tra frodi e carte di pagamento in circolazione,
per tipologia di intermediario (1)**
(dati riferiti al 2024)

Tipologia di intermediario	Tasso di frode numero di frodi / numero di operazioni di pagamento	Frequenza di utilizzo delle carte numero di operazioni di pagamento/ numero di carte	Rapporto tra frodi e carte di pagamento
	(a) (%)	(b) (unità)	(c)=(a) x (b) (%)
Banche maggiori	0,017	108,7	1,81
Banche grandi	0,007	89,9	0,63
Banche medie	0,006	94,8	0,60
Banche minori e piccole	0,010	88,4	0,92
Filiali di banche estere	0,009	100,2	0,93
IP/IMEL	0,013	91,8	1,16
Totale	0,013	97,8	1,25

Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Vengono considerate solo le carte degli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano operazioni di pagamento.

Tavola 4

**Scomposizione del rapporto tra frodi e titolari di conti correnti,
per tipologia di intermediario (1)**
(dati riferiti al 2024)

Tipologia di intermediario	Tasso di frode in numero	Media operazioni di pagamento per correntista	Numero di frodi per correntista
	(a) (%)	(b) (unità)	(c= a x b) (%)
Banche maggiori	0,017	161,3	2,69
Banche grandi	0,007	154,2	1,08
Banche medie	0,006	192,8	1,23
Banche minori e piccole	0,010	122,3	1,28
Filiali di banche estere	0,009	157,9	1,47
Totale	0,013	158,8	2,03

Fonte: segnalazioni statistiche sui servizi di pagamento.

(1) Dati riferiti solo alle banche. Il numero di correntisti è riferito agli intermediari *issuer*, aggregati a livello di gruppo, che segnalano operazioni di pagamento.